

Notizie dalla Valpolcevera

Continua l'espansione del nuovo polo commerciale di Bolzaneto



Continua senza sosta l'ampliamento del nuovo polo commerciale di Bolzaneto: l'ex area "Lo Faro" assume giorno dopo giorno sempre più i connotati di una nuova zona dedicata esclusivamente al commercio ed all'occupazione. Ultimo tassello, ma non per importanza, ad aggiungersi è il Biscottificio Grondona che con un investimento di 3 milioni di euro ed uno spazio di 4.000 metri quadri impiegherà 60 persone in tutta la gestione dell'attività dolciaria dalla produzione dei

prodotti, al confezionamento, dallo stoccaggio alla distribuzione. Sull'altra sponda del torrente Secca la cosiddetta ex "area Sanac", in prossimità del casello autostradale di Bolzaneto, proseguono a ritmo sostenuto i lavori di costruzioni dei nuovi mercati generali in un'area ideale per accogliere flussi di traffico che dal centro cittadino si diramano verso i poli di grande distribuzione; ed in attesa che l'adeguamento dell'uscita autostradale venga ultimata questo nodo cruciale per la viabilità della Valpolcevera "tiene bene" ed il traffico risulta meno caotico dello scorso anno.

Bolzaneto può sicuramente candidarsi ad esempio per il capoluogo cittadino poiché in meno di 15 anni si è trasformata con un'opera di rivalutazione ambientale straordinaria passando dalle raffinerie e l'inquinamento ad un'area che garantisce occupazione e vivibilità a tutta la valle offrendo in aggiunta servizi importanti quali la costruzione abitazioni ad uso privato e di nuovi percorsi viari verso i comuni minori, la nascita dell'ipercoop l'Aquilone affiancatisi alla già esistente Metro, di banche e uffici pubblici, nonché l'apertura dell'hotel San Biagio il quale garantisce una struttura nuova, funzionale ed all'altezza delle numerose aziende della zona. E le poche aree rimaste libere sono tutte un cantiere a cielo aperto da dove si intravedono scheletri di capannoni segno di nuovi imminenti insediamenti.

Daniele Ghigino

Auguri di Buona Pasqua



Patronato Acli

Il Patronato Acli nasce 56 anni fa come servizio sociale promosso dalle ACLI, è presente in tutta la provincia di Genova e assiste i lavoratori dipendenti e pubblici e i lavoratori autonomi in tutti i settori della previdenza sociale:

Pensioni - Infortuni sul lavoro - Malattie professionali - Invalidità civili - Assegni Familiari - Verifica posizioni assicurative - Riscatto e Ricongiunzione - Assistenza legale e medico legale - Calcolo dell'ISE/ISEE per ottenere e usufruire delle prestazioni agevolate erogate dagli enti locali, dalle Scuole, dalle Università, Telecom.. (riduzione canone, buoni scuola, buoni mensa...) - Compilazione dei modelli RED...

Una finestra aperta sulla solidarietà



Vieni a trovarci! Via Cantore 29 - 3 sc. A 16149 Genova
tel. 010.6400770 - email: sampierdarena@patronato.acli.it



Serrande Motorizzate - Riparazioni Carpenteria in Ferro

16151 GE-SAMPIERDARENA
VIA URBANO RELA, 43 R.
TEL..010.645.44.38

Note di teatro

Tra il sì e il no si è sofferto un po'

Tre rappresentazioni dall'andamento altalenante nel pieno della stagione teatrale genovese. Ricordiamole nell'ordine in cui si sono viste. Al Duse è andato in scena "Lo zio" ("Der Onkel") di Franco Branciaroli, presentato dal Teatro degli Incamminati in collaborazione con la Stabile di Torino e allestimento diretto da Claudio Longhi. Spettacolo interessante e dal tema arduo che può richiamarsi, in qualche modo, alla vicenda di Adolf Eichmann sulla quale ha scritto pagine importanti ne "La banalità del male" Hannah Arendt. Branciaroli ha prospettato l'esilio di un ex gerarca nazista, Karl Stoikmann, che si è rifugiato in Argentina assumendo l'identità di un forse inesistente fratello per sfuggire alla cattura da parte degli agenti del Mossad, il servizio segreto israeliano. Ma il Mossad riuscirà a scovarlo grazie all'astuzia di una giovane donna che ha sposato il figlio del criminale, figlio inconsapevole degli inganni escogitati dal padre che ritiene in effetti essere suo zio. Il testo è molto ambizioso ed ha forse il torto di voler affrontare alcuni dei massimi problemi, proponendosi a priori come una farsa tragica, ma snodandosi in realtà tra generi disparati. Lodevole comunque l'impegno di Branciaroli che avrebbe certamente conseguito esiti migliori se si fosse limitato ad evidenziare uno dei molti temi del dramma, quello relativo "ad un presente instabile e di finzione, sempre in bilico tra il timore che l'unica verità sia l'inganno e l'oscuro bisogno di una nuova spiritualità, capace di darci delle certezze delle quali siamo stati privati".

Ottimo Branciaroli quale protagonista e lodevole la prova di Debora Caprioglio, ormai sicuramente dimenticata di Tinto Brass ed eccezionalmente brava nel ruolo dell'agente segreta israeliana. Brava anche Ivana Monti come moglie dello "zio". Molto impegnata la regia di Claudio Longhi che ha ambientato l'azione in una Argentina di generali feroci, tanghi e milonghe. Non sempre convincenti, nei loro toni cupi, le scene e i costumi di Gianluca Sbicca e Simone Valsecchi.

All'insegna dell'eterogeneità l'edizione de "Il mercante di Venezia" con la regia di Elio De Capitani (sempre al teatro Duse). A parte la veramente grande interpretazione di Ferdinando Bruni (responsabile anche di una nuova traduzione del testo) nel ruolo di Shylock, tutti gli elementi del cast - ad eccezione forse dello stesso De Capitani che ha dato un'impetita dignità alla figura di Antonio - hanno forse un po' sofferto della voluta commistione di stilemi usata alla ricerca di un "fare spettacolo" che ha puntato prevalentemente sul divertimento (strano, quanto meno, sentir cantare "Malafemmina" nelle versione di un copione così tipicamente elisabettiano). È curioso che pur volendo usare, scopertamente, la cifra dell'ironia, siano proprio i già decisi assertori di un teatro da rinnovare e i campioni di un severo quanto inedito sperimentalismo a far convergere le loro fatiche verso un tipo di spettacolo - qui offerto da Teatriditalia in collaborazione con l'Estate Teatrale veronese - che finisce per l'aver molti punti di contatto con le più scanzonate edizioni della tradizionalissima Baistrocchi.

Ed eccoci alla terza rappresentazione che ci ha lasciati - a dir poco - perplessi: la ripresa, questa volta alla Corte, di "Quando si è qualcuno" di Luigi Pirandello in scena solo due volte, in prima assoluta a Buenos Aires, il 25 settembre 1933 (edizione in lingua castigliana di Homero Guglielmini: "Cuando se es alguien") e al Teatro del Casinò di Sanremo il 7 novembre dello stesso anno.

"Quando si è qualcuno" è - appena trasposto - il racconto autobiografico delle pene sofferte da Pirandello nei suoi tormentati rapporti con Marta Abba che per l'età avrebbe potuta essergli figlia: la storia di un tale che, guardandosi allo specchio, si scopre vecchio mentre il cuore è ancora giovane e caldo.

Stupenda, letteralmente, la prestazione di Giorgio Albertazzi quale protagonista. Discutibilissima invece la regia di Massimo Castri che, più che mai fedele ad una sua cervellotica concezione del teatro (per cui la parola dovrebbe essere subordinata ad originali accentuazioni scenografiche e macchinistiche) ci ha dato tre atti figurativamente suggestivi, ma totalmente da dimenticare rispetto



Giorgio Albertazzi

alla coerenza con il testo. Rabbriadiamo ancora pensando a cos'accadde quando vedemmo, a Genova, molti anni fa, un "Vestire gli ignudi" dello stesso Castri che, evidentemente, non sa rinsavire. E a proposito di "ignudità", da citare, in "Quando si è qualcuno", insieme con la strepitosa bravura di Albertazzi, il nudo integrale della giovanissima Giovanna Rausa nel suo offrirsi spavaldo al poeta alter ego di Pirandello

Dario G. Martini

Chi dice donna dice... 8 marzo!

Caro Gazzettino, ci sono donne che festeggiano andando a mangiare la pizza con le amiche, altre che si fanno portare a cena fuori, altre che aspettano i fiori dal loro compagno o marito, per poi essere ignorate per gli altri 364 giorni. Mi chiedo quante ragazze o anche donne conoscono il vero significato di questa giornata. Grazie al sacrificio di tante operaie morte in una fabbrica in fiamme è nato un movimento per l'emancipazione e femminile. Ci sono state dure battaglie per raggiungere la parità, a parte il modo della scuola, siamo ancora lontane da questo obiettivo, sia nella sanità, nella politica, nell'imprenditoria. Purtroppo negli ultimi anni sia la televisione sia certa carta stampata non hanno aiutato la donna, ma è stata riportata alla così detta "donna oggetto", siliconata o no, più si spoglia meglio è per rallegrare la vita ai maschi. Io in questo giorno mi compro una piantina di primule e quando il mio sguardo si posa su quei fiori mentalmente penso a quelle donne, che se ci fosse stata più sicurezza sul lavoro non avrebbero subito quella fine. Ci sono molte donne con la "D" maiuscola che ci rappresentano in modo egregio; faccio alcuni esempi: il premio Nobel Rita Levi Montalcini, Fernanda Contri (non ricordo mai l'alta carica istituzionale nella Magistratura), la professoressa Luisa Massimo, la compianta presidente della camera Nilde Iotti (difficile in quel periodo ricoprire una carica così importante, ma era stimata e rispettata da tutti, maggioranza e opposizione), per non parlare di tutte le donne che hanno contribuito alla lotta di liberazione. La donna è una persona che va amata e rispettata, in più è l'unica che ha il dono della maternità. Grazie per l'ospitalità

Lina Noris - Sampierdarenese

Permettetemi di dire due parole a favore, anche se qualcuno non vuole sentire "mugugni", sulle donne. Eva "gentil sesso" si era accorta che Adamo soffriva di solitudine quando lei usciva con le amiche. Al suo rientro volavano parole amorose!

Fu così che qualcuno pensò di dedicarle una giornata particolare. L'8 marzo notiamo che le gentili signore o signorine vengono omaggiate da mazzi di mimosa. Ma perchè proprio l'8 marzo e non altri giorni?

Nel 1908 alcune operaie dell'industria tessile Cotton di New York organizzarono una protesta contro le terribili condizioni lavorative che venivano imposte. La manifestazione durò per giorni, finché l'8 marzo il proprietario dell'industria Mr. Johnson, fece chiudere le scioperanti all'interno della fabbrica dove si sprigionò un incendio. Persero la vita, arse dalle fiamme, ben 129 operaie (tra cui alcune italiane).

Questa giornata molto triste, negli anni successivi, è stata ricordata in tutto il mondo. L'unico errore di queste povere donne era stato quello di protestare e lottare per condizioni di vita più dignitose e non considerarsi delle "bestie". Ecco perchè l'8 marzo è una data importante ed è stata scelta per la "festa della donna".

Questa ricorrenza però col tempo ha perso il significato più importante: molte associano questa giornata ad un giorno da poter festeggiare con le amiche o amici in una serata all'insegna di risate ed ilarità. Peccato! Gli amici, fidanzati, mariti, hanno a loro disposizione questo giorno del tutto consueto per regalare la mimosa, fiore simbolo delle donne e dell'8 marzo. Il colore giallo di questo fiore esprime vitalità, forza e gioia; il giallo poi rappresenta il ritorno alla vita e ricorda queste donne che hanno dato la loro esistenza, per la nascita di un mondo onesto e giusto.

Gabriella Delucchi